





negli Istituti, che non sono centro di  
regione i corsi speciali sono poco frequen-  
tati. Al che (per incidenza) si potrebbe rispon-  
dere, che malgrado la prolungata vacanza  
di un titolare di scultura nel nostro Istit-  
tuto in quest'anno l'Insegnato <sup>scultore</sup> Gibellini ebbe  
due studenti di corso speciale e solo uno  
non ne ebbe di sorta. Il Consiglio <sup>invidioso</sup>  
naturalmente per la unicità dello statuto.  
Dirà Modena un ambiente non del tutto  
adatto ad un insegnamento speciale della  
plastica ornamentale, della quale non ha  
notabili tradizioni, come pensa il Ministero,  
mentre ne ha di gloriose nella plastica  
figurativa, di cui si sapivano un <sup>recente</sup> sem-  
pio il Maffei e il Mezzavelli. <sup>scultori</sup>  
di questo Istituto sono state del resto  
per l'arte grande, avendo avuto grandi maestri  
il Malatesta e il Maffei per la pittura,  
il Poletti, il <sup>Solmi</sup> Vardelli, il Costa per l'Architettura  
il Crespolini e il Manzini nella scenografia  
e decorazione.

Secondo il disegno di Statuto degli Istituti  
maggiari, spedito anch'esso dal Ministero  
essi conserverebbero il grado di proprie Univer-  
sità di belle arti, dove ausurrebbero i giovani  
sapendo deserta gli Istituti minori. A peggio  
inoltre che Carrara e sua (massime questa)  
creperebbero di importanza mentre Modena  
e Parma subirebbero una vera decapita-  
zione.

Abolito l'insegnamento superiore di Arti  
e Lettere, l'Istituto non può emettere licenze  
di professori nel disegno di quell'arte, e con  
con quello di pittura e di scultura e di Alt.

intendere i giovani Modenesi di condizione  
disgraziata non potrebbero <sup>quasi</sup> comorran-  
da premio Poletti e il rifiuto per dispo-  
sizione del Vestibolo devolrebbe al Mini-  
stero di Roma. Dal 1872 in avanti si  
ebbero 15 vincitori del detto concorso, di  
cui taluni si distinsero e distinguono tut-  
ta via anche fuori di Modena, onorando l'arte  
e il paese natio. E furono tutti allievi nostri.

Il Consiglio inoltre (e in ciò vede con-  
sentiranno quelli di ogni altro Istituto)  
trova enorme la condizione <sup>ai giovani</sup> impartita per  
l'ammissione all'Istituto, che cioè debba  
preparare la licenza di scuola tecnica o il  
certificato di promozione dalla terza alla quarta  
quintennale e la licenza del corso propedeutico  
alla scuola normale. I giovani giunti a questo  
grado di studio difficilmente li abbandonereb-  
bero per darsi all'arte, e non potrebbero  
accorrere agli Istituti se non troppo avvan-  
zi di età: sarebbe la morte certa degli  
Istituti minori e forse anche quella de mag-  
giori.

Finalmente mal si comprende come il  
segretario, che si suppone persona colta re-  
atta ad uffici materiali, debba essere, come  
propone il Ministero, <sup>oltre</sup> anche Economo, anche  
Consegnatario, con alloggio nell'Istituto,  
per che, trovandosi soppresso il posto  
di Custode, dovrebbe pure divenire Custode.

Queste le ragioni, dalle quali si fonderà  
la risposta, che questo Consiglio invierà al  
Ministero. Il Marchese Menafoglio, il Comm.  
Donati e il Cav. fisco Massimo sono a  
parte già de' nostri intendimenti. A lei